

SENECIO

Direttore

Andrea Piccolo e Lorenzo Fort



RECENSIONI, NOTE CRITICHE, EXTRAVAGANZE

Senecio

www.senecio.it

direzione@senecio.it

Napoli, 2022

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale) e/o la diffusione telematica di quest'opera sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

Distruggere Penelope?

di Giovanni Giolo

Perché, dopo aver distrutto le grandi donne omeriche come Elena, Circe, Calipso, Clitennestra, ora si tenta di demolire il mito di Penelope, la casta sposa di Ulisse, che riesce a tenere a bada i Proci, che vogliono sposarla, fino all'arrivo dello sposo Ulisse? Ora che impera la "cancel culture", che ha indotto alcune università americane a eliminare la lettura dell'*Iliade* e dell'*Odissea*, perché considerate depositarie di valori misogini, razzisti e guerrafondai, ora si vuole abbattere la figura di Penelope, passata alla storia come la donna fedele per eccellenza. Ed ecco che si tira fuori un passo di Apollodoro in cui si dice che era l'amante del capo dei Proci, i "pretendenti", Antinoo. Aveva visto giusto D'Annunzio che l'aveva sprezzantemente definita "quella piccolo-borghese che aspira solo alla tranquillità domestica"? Ora vanno per la maggiore gli studi di Eva Cantarella, che ha scritto *L'ambiguo malanno* e più recentemente *Gli inganni di Pandora*, che parla della marginalità giuridica, dell'alienazione sociale femminile e della condizione minoritaria che ancora oggi le donne vivono: non potevano uscire da sole di casa, non potevano godere del diritto di successione ereditaria, non avevano diritto di voto, di istruzione e di scelta del marito. Perché tanti pregiudizi verso le donne? Ci si rifaceva al mito cosmogonico di Pandora, di "indole cagnesca" secondo Esiodo, che aveva introdotto tutti i mali nel mondo. E che dire della *Penelope in guerra* di Oriana Fallaci, della Penelope di Silvana La Spina che fa di lei una abusata dal padre, della Penelope di Luigi Malerba (*Itaca per sempre*) che la presenta come una donna che rifiuta di riconoscere Ulisse? E perché la Penelope omerica, dopo avere per tanti anni respinto i Proci, inspiegabilmente accetta di sposare uno di loro? Perché ci mette così tanto a riconoscere il marito? L'ultima interpretazione è la Penelope di Maria Grazia Ciani (*La morte di Penelope*) che accoglie la variante di Apollodoro e la fa uccidere da Ulisse. La sua è una Penelope delusa e stanca della vita, più tragica che epica. Penelope, a quanto pare, ci interroga ancora.